

# IL CERVELLO STENOGRAFICO: UN SUPERPROCESSORE

PROF. WALDIR CURY

Stenografo-revisore in pensione dell'Assemblea Legislativa dello Stato di Rio de Janeiro

Professore di Stenografia

Membro della Commissione di Educazione dell'INTERSTENO

Website: <http://www.taquiografiaemfoco.com.br>

(Traduzione portoghese-italiano: Riccardo Zocche – E-mail: [r.zocche@gmail.com](mailto:r.zocche@gmail.com))

- CARATTERISTICHE DELLA STENOGRAFIA
- APPRENDIMENTO
- CONQUISTA GRADUALE DELLA VELOCITÀ
- ESERCIZIO PER IL CERVELLO
- VARIETÀ

“L'arte di scrivere tanto velocemente quanto si parla è il più grande trionfo della scrittura.”

Karl Faulmann

La scrittura costituisce una delle maggiori invenzioni della storia dell'umanità. E la stenografia sarebbe, a detta di Karl Faulmann, il suo più alto trionfo.

La grafia comune usa le lettere dell'alfabeto. Si mettono assieme lettere, sillabe, si formano parole, frasi, e si scrive in linea: c'è, perciò, una linearità. Con l'eccezione del puntino sulla i, del trattino che taglia la t, degli accenti e dei segni della punteggiatura, la grafia comune è realizzata quasi senza la necessità d'alzare la mano.

La scrittura stenografica differisce assai dalla grafia comune: possiede caratteristiche peculiari. I segni stenografici provengono, in generale, dalla Geometria: piccoli tratti orizzontali, verticali, obliqui, piccoli cerchi, pezzi di cerchio, punti, semirette, piccoli ganci, tratti che vanno ad unirsi o a staccarsi, assumendo differenti posizioni, ora in alto, ora in basso, poi in mezzo, davanti, quindi dietro. Non v'è, come invece nella grafia comune, una linearità. Si deve alzare la mano con frequenza. Questo

alzar spesso la mano suole divenire un qualcosa di impercettibile, a causa della rapidità e fluidità con cui si stenografa.

La stenografia è un sistema grafico che si regola, in generale, sulla base della Fonetica. Per cui, la si definisce una “scrittura fonetica”. Nella stenografia, ogni segno rappresenta un determinato suono. Uno stesso segno può assumere differenti dimensioni, a indicare diversi suoni. E, dipendendo dalla posizione occupata sul foglio (sotto o sopra, qui o lì), rappresenterà un suono specifico. Un segno legato ad un altro assume un dato significato sonoro; separato, ne avrà un altro. Un semplice spazio tra due segni può altresì essere indice di un suono diverso. I dettagli che differenziano e determinano segni e suoni, variano da un sistema all’altro.

### ➤ COMPATTEZZA

Un attributo essenziale della scrittura stenografica è la sua compattezza. Al contrario della grafia comune, estesa e lenta, la stenografia è un sistema di segni grafici che spicca per il suo essere succinta, breve, limitata a ciò che è strettamente essenziale.

Mentre la grafia comune utilizza due, tre o quattro lettere per formare una sillaba, la stenografia realizza la prodezza d’usare un unico segno.

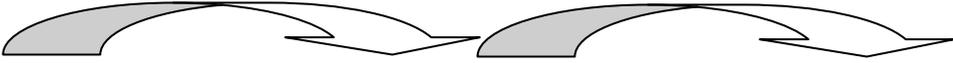
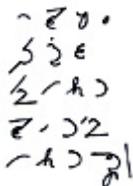
Oltre ai segni elementari, nella stenografia figurano i cosiddetti “segni iniziali speciali” e i “segni terminali speciali”, che compattano ancor più il già conciso sistema grafico. Si deve sottolineare che, con un solo segno stenografico, si abbrevia un insieme di sillabe della scrittura comune. Esempio: un piccolo segno stenografico riassume la desinenza “bilità”.

La stenografia è, pertanto, la scrittura che comprime per eccellenza. Comprime, in un unico segno, varie sillabe iniziali e terminali. E raggiunge un maggior tasso di compressione allorché sintetizza frasi intere in un unico segno stenografico, i cosiddetti “segni convenzionali”, “abbreviazioni”, “sigle (abbreviazioni convenzionali)”.

Usando un termine proprio del campo dell’Informatica, possiamo asserire che la stenografia adotta un “codec” audio-grafico. Compatta nel momento di stenografare, e decompatta allorquando si debba tradurre. La frase che è stata ascoltata e compattata in un segno stenografico unico vedrà, al momento della traduzione, questo piccolo segno decompattato in una frase intera.

L’intensità della compattezza è ciò che fa sì che, a volte, un dettato da 120 parole al minuto si riveli più difficile da stenografare rispetto ad un altro, da 135 parole al minuto. In quello da 120 ppm, una parte può essere composta da svariate parole estese,

le quali esigono maggior sforzo di compattamento, ciò significando più segni stenografici da riportare. Invece, un tratto dettato alla velocità di 135, contenente una gran quantità di segni terminali e iniziali speciali e di segni convenzionali, sarà dotato di un maggior grado di compattezza e, quale conseguenza, avrà meno segni stenografici da trascrivere.

		
<p>La stenografia usa un “codec” audio-grafico. Compatta al momento di stenografare e decompatta al momento di tradurre.</p>		<p>La stenografia usa un “codec” audio-grafico. Compatta al momento di stenografare e decompatta al momento di tradurre.</p>

### ➤ SISTEMI DI STENOGRAFIA

Allo stesso modo in cui esistono vari tipi di alfabeti (il latino, il greco, l’arabo, il cirillico, ecc...), vi sono altresì vari sistemi di stenografia. La grande maggioranza è costituita dai sistemi denominati geometrici (segni tratti dalla Geometria). Vi sono pure i sistemi corsivi e quelli misti. Sistemi che usano lettere dell’alfabeto vengono chiamati sistemi alfabetici.

Ogni singolo sistema stenografico è totalmente diverso dall’altro. I segni di ciascun sistema, così come le regole su cui poggiano, differiscono a tal punto, per ciò che afferisce al significato sonoro, che lo stenografo appartenente a un dato sistema non riesce a leggere altro sistema.

Percorrendo la Storia della Stenografia, si constata come i sistemi stenografici si siano evoluti, essendo i rispettivi autori costantemente alla ricerca di una maggior semplificazione, un miglior tracciato, adoperandosi al fine di rendere il sistema più agile, flessibile ed efficace. In genere, un autore cercava di correggere le imperfezioni proprie di un determinato sistema, così creandone uno nuovo. Un diverso autore

analizzava sistemi distinti, provando a trarre il meglio da ciascuno, edificando in tal modo un altro sistema. Questo è stato il caso del professore di Oxford, Samuel Taylor, ribattezzato “il Padre della Stenografia Moderna”. Nel 1786, dopo aver analizzato vari sistemi di stenografia, creò un sistema, per l’epoca, rivoluzionario, conosciuto come Sistema Taylor. Così si espresse lo stesso Taylor, parlando della sua decisione di dar vita ad un nuovo sistema: *"Nel corso della mia dedizione a questo studio, ho esaminato minuziosamente oltre quaranta pubblicazioni e manoscritti sulla Stenografia; tra questi, taluni, senza dubbio, parrebbero essere provvisti di una certa perfezione; peraltro, non ve n'è nessuno che mi renda pienamente soddisfatto."*

Centinaia di migliaia di sistemi di stenografia sono stati prodotti in tal modo, a partire da altri sistemi, sin dall’epoca delle Note Tironiane (il primo sistema organizzato di stenografia – sec. 1° a.C).

#### ➤ AMMINISTRARE LO SPAZIO

Un’altra caratteristica peculiare della stenografia è il fatto che, oltre a stenografare su carta i segni con rapidità e fluidità, lo stenografo dovrà amministrare, simultaneamente, lo *spazio* nel quale sta scrivendo, visto che eventuali carenze a livello di un’adeguata gestione dello spazio potranno dar luogo a difficoltà di comprensione di determinati segni al momento della traduzione.

. L’importanza di siffatta amministrazione attenta dello spazio, risulta meglio intesa qualora siamo consci che la finalità primordiale della stenografia è rappresentata dall’interpretazione/traduzione. Un segno più attaccato all’altro rispetto al dovuto, o più distante, oppure riportato più sotto o più sopra, potrà intralciare la traduzione, rendendola difficile. Per questo, a mano a mano che lo stenografo scrive, andrà via via adoperandosi per costruire sul foglio una mappa visiva ove ciascun segno, ogni sigla (abbreviazione convenzionale), sia situata al posto giusto, più adeguato. Tale tecnica, relativa all’amministrazione dello spazio, viene progressivamente acquisita nella misura in cui s’avanza nell’esercizio della velocità stenografica, e nella misura in cui si crea l’abitudine di tradurre tutto quanto s’è stenografato. È traducendo che si vede dove ricade l’errore (grafico-spaziale), e per quale ragione si è incorsi in detto errore. Su questo punto, la lettura stenografica svolge un compito pedagogico assai rilevante nella formazione, sviluppo e perfezionamento dell’apprendista stenografo.

### ➤ ESATTEZZA

Un'ulteriore, grande differenza tra i due sistemi di grafia (scrittura comune e stenografia) attiene all'esattezza con la quale si scrive. Mentre nella grafia comune non è così imprescindibile la perfezione delle lettere per una posteriore comprensione, nella stenografia la perfezione del tracciato è cruciale. E tale perfezione dei segni, questo disegno accurato di ogni tratto, è appreso, esercitato, sviluppato e perfezionato sin dall'inizio dell'apprendimento. Dev'essere praticato, deve evolvere ad ogni dettato, ad ogni nuova velocità che si riesca a raggiungere.

Lo stenografo, allo stesso tempo in cui scrive, si prende cura di garantire l'esattezza, prodigandosi a far sì che il tracciato risulti ineccepibile, in funzione della futura traduzione. V'è, in questo particolare, un'*elaborazione integrata* del cervello, che si occupa di varie cose contestualmente. Si tratta di una grande e complessa attività intellettuale: ascoltare, convertire il suono udito in segno grafico, aver cura della perfezione, correggere eventuali errori o "mescolanza di dati", "visualizzare interiormente, nel cervello, il segno stenografato", e, infine, stenografare su carta. Nel momento in cui stenografa un segno sbagliato sul foglio, il cervello si rende conto dell'errore, l'informazione viene allora "rinviata" alla mano, la quale, in frazioni di secondo, lo corregge, cancellando rapidamente l'inesattezza e stenografando il segno corretto.

### ➤ LA VELOCITÀ STENOGRAFICA RISIEDA NEL CERVELLO

È importante mettere in risalto che la velocità stenografica risiede nel cervello, e non, come molti erroneamente pensano, nella mano. È nel cervello che i segni stenografici sono elaborati, ivi il suono viene trasformato in segno grafico. La mano stenografa il segno già pronto, inviato dal cervello.

Quando il cervello non riesce a "disegnare istantaneamente" i suoni di una parola, quando si è colti dal dubbio, qualora si incorra in un'esitazione nell'elaborazione di un segno stenografico, la mano si blocca, la fluidità grafica risulta interrotta, una o varie parole vengono perse, il resoconto stenografico risulta pregiudicato.

In relazione alla grafia tradizionale, la stenografia non è più difficile, né meno difficile da imparare: è solamente un sistema di scrittura diverso. In realtà, ciò che fa apparire la stenografia come “più difficile, maggiormente complessa”, è il minor tempo di uso giornaliero che si fa della stessa. Andiamo, allora, ad esaminare questo punto.

Non appena un bimbo è alfabetizzato, si trova immerso in un autentico oceano di lettere. E a mano a mano che cresce, studia ecc, rimarrà permanentemente a contatto con lettura e scrittura. Inizierà a leggere libri scolastici, libri di storie, *outdoors*, insegne luminose, annunci, giornali, periodici, etichette, ecc. Si troverà in una condizione di contatto assiduo, tutto il giorno, con scrittura e lettura.

Lo sviluppo, il progresso, la fluidità nella scrittura/lettura vengono permanentemente stimolati, nella misura in cui il *soggetto dell'apprendimento* possiede un immenso arsenale, appunto, di lettura e scrittura messo a sua disposizione lungo l'arco di tutta la giornata, giorno dopo giorno, mese dopo mese, un anno dopo l'altro. La capacità di leggere e scrivere si perfeziona nel corso di migliaia di ore di pratica. Questa immersione totale nelle lettere garantirà il dominio, la totale dimestichezza con lettura e scrittura. Fino a giungere a un tal grado di competenza che nel vedere, ad esempio, un annuncio, non farà più lo *spelling*, leggendo una parola alla volta, ma comprenderà l'insieme, percependo immediatamente il messaggio. Nel buttare lo sguardo sull'insegna di un panificio, non leggerà più le lettere individualmente, e neppure le sillabe. Coglierà, invece, il significato complessivo in un riflesso, in un batter di ciglia: *panificio*.

Il contatto di uno stenografo con la stenografia (in relazione all'alfabetizzazione nella scrittura comune) è minimo. È tale a livello di volume, quantità, intensità. Questo scarso contatto quotidiano coi segni stenografici, questa mancanza di un'immersione totale, costituiscono, senza alcun dubbio, la causa primordiale di quell'“esitazione mentale” al momento di stenografare, che intralcia e ritarda fluidità e velocità della scrittura, oltre alla scorrevolezza della lettura.

Facciamo, ora, con la nostra immaginazione, un giro in una sorta di “città stenografica”, ove tutto viene scritto a mezzo stenografia. Nasci in questa città, sei “alfabetizzato” con la stenografia e, sin da bambino, vedi, leggi, scrivi tutto sempre e solo attraverso la stenografia. Libri, riviste, *outdoors*, avvisi, pubblicità, fumetti, insegne di negozi, film doppiati, tutto scritto secondo la stenografia! Passi mesi, anni, vedendo solo segni stenografici, leggendo e scrivendo per mezzo di codesti segni. Risulta evidente che, in un contesto simile, verrebbe eliminata una volta per tutte

quell'“esitazione mentale”, e si avrebbe un dominio totale della stenografia, con una velocità di lettura e una fluidità di scrittura inimmaginabili.

#### ➤ LA CONQUISTA DELLA VELOCITÀ STENOGRAFICA

La conquista della velocità si ottiene un passo alla volta, uno scalino dopo l'altro, per gradi, attraverso una pratica condotta sulla base di dettati progressivi. L'esercizio costituisce una vera e propria “ginnastica stenografica”, un allenamento intellettuale, che va via via maturando, corroborando la capacità del cervello di elaborare i segni stenografici in maniera sempre più istantanea.

L'acquisizione della velocità stenografica richiede esercitazione, tempo, dedizione nello studio. È necessario “digerire bene” ogni singolo dettato. Le parole di difficile tracciato e i segni convenzionali di ciascun dettato debbono essere esercitati, ripetuti, ripassati, in modo sistematico e concentrato, a più riprese, oggi, domani, per svariati giorni.

La stenografia è così: una conquista giornaliera di “piccole vittorie”. Ognuna di loro contribuirà a corroborare la motivazione: e, si sa, successo genera successo.

Riferendosi all'alfabetizzazione, afferma José Juvêncio Barbosa, nel suo libro *Alfabetização e Leitura* (“Alfabetizzazione e Lettura”):

*“In queste condizioni, il procedimento d'apprendimento è composto, innanzitutto, da momenti di esperienza o tesi a familiarizzarsi, intercalati da momenti di sistematizzazione, rivolti all'osservazione, comparazione, deduzione ecc.”*

Questo approccio relativo all'alfabetizzazione comune si rivela interessante, giacché è esattamente così che s'impartisce l'“alfabetizzazione” dei segni stenografici. Al fine di raggiungere un certo grado di familiarità coi segni, è imprescindibile studio ed esercizio sistematico, è necessario il coinvolgimento dell'alunno in tutto ciò che viene appreso ad ogni lezione, attraverso “osservazione, comparazione, deduzione” dei segni. È con l'applicazione, con la dedizione sistematica nell'esercizio che il discente fa propria una certa confidenza coi segni stenografici, apprende il tracciato e i legami, e impara a identificare e decifrare ogni singola parola stenografata. Solo con la pratica e uno studio applicato si riuscirà a decifrare quei suoni convertiti in codici grafici, solo così li si potrà interpretare, traducendoli secondo il senso intuito.

#### ➤ IL CERVELLO E L'ELABORAZIONE DEI SEGNI STENOGRAFICI

Nell'avanzare con l'esercizio della velocità (più parole aggiunte a ogni minuto), aumenta considerevolmente il volume di dati che debbono essere elaborati dal cervello. L'attività intellettuale diviene via via più intensa e complessa! Maggior volume di dati, maggior quantità di parole ascoltate, per cui sarà richiesta maggior rapidità nella costruzione mentale dei segni stenografici, oltre a più elevati livelli di concentrazione. Paragoniamo la velocità di raziocinio in uno stesso testo dettato a 20 parole al minuto, e a 60 parole al minuto.

A ciascun incremento di velocità, principalmente a velocità più elevate, si raddoppia il tempo speso per il dominio di quel livello. Possiamo paragonare tale salita a una scala in cui, a mano a mano che ci si inerpicia, i gradini si fanno più larghi, ossia, maggiore diviene la distanza (tempo di studio applicato) che si deve percorrere per passare al livello successivo.

È interessante notare che il volume di suoni convertiti in codici grafici (segni stenografici) aumenta progressivamente, ma allo stesso tempo *si compatta*, nel lasso temporale di un minuto. Ciò significa che più grande è il volume di dati da elaborare, più grande è la compattezza. Venti parole in un minuto, sessanta parola in un minuto – e, più avanti, centoventi parole in un minuto! Tutto questo, senza parlare della quantità di segni stenografici che son richiesti per determinate parole dalle molte sillabe, le quali sono stenografate solamente coi segni elementari, ovvero senza la compattezza speciale che i segni terminali e iniziali, così come le convenzioni, offrono.

La pratica giornaliera dimostra che, per andare oltre a una velocità già alta, dai 120 ppm ai 130 ppm, è necessario un maggior tempo di addestramento, un numero più elevato di dettati, studio metodico più assiduo, una più spiccata perseveranza.

Usando un termine proprio dell'informatica, possiamo affermare che, a ogni nuova velocità che si scala, facciamo un "*upgrade*" nelle aree del cervello responsabili di tutto questo apprendimento, esercizio e acquisizione di velocità stenografica, di suddette molteplici operazioni simultanee (ascoltare il suono, trasformarlo in segno grafico nel cervello, e condurlo sul foglio attraverso la mano). Inseriamo nel nostro cervello un "processore" più potente, una memoria Ram maggiormente efficace. Grazie a questo processore più potente, e a questa "memoria Ram più efficace", ad ogni nuova velocità, maturiamo, esercitiamo un dominio superiore, offriamo migliori prestazioni nell'arte dello stenografare.

È importante sottolineare quest'aspetto: a mano a mano che la velocità sale (90, 100, 120 ppm), si renderà necessario un maggior tempo d'esercizio. Esiste tutto un

processo di maturazione, di crescita, che dev'essere osservato. In proporzione a quanto ci alleniamo con dettati progressivi di velocità, e quanto più lo facciamo, andremo via via a generare all'interno del nostro cervello nuove connessioni (sinapsi), che s'adatteranno, a poco a poco, a tale accresciuto volume di dati processati. Si tratta di connessioni ad alta velocità – nelle quali la velocità viene misurata in parole al minuto. È un fiume di suoni, i quali vengono dapprima ascoltati, quindi trasformati in segni grafici nel cervello, e infine stenografati su carta.

Nel corso dell'attività stenografica, il cervello invierà alla mano, per così dire, varie istruzioni al secondo, attingendo alla grande biblioteca (banca dati), alla memoria a lungo termine, ove si trova immagazzinata l'immensa gamma di segni elementari, di abbreviazioni e di segni iniziali e terminali. Ad alte velocità, ciò rappresenta una gigantesca elaborazione di informazioni. Si tratta di una "connessione ad alta velocità" (banda larga), nella quale la velocità viene calcolata in parole al minuto.

Quanto più i segni stenografici dovessero venire consolidati nella memoria a lungo termine, quanto più solida dovesse rivelarsi la capacità mnemonica, più velocemente avverrà quest'invio di dati, in cui il cervello converte il suono udito in un segno grafico.

### ➤ LO STUDIO APPLICATO

Solo lo studio a medio e lungo termine, solamente la dedizione in uno *studio applicato* e metodico, esclusivamente ripetizioni costanti, abnegazione e perseveranza, che implicano la capacità di superare, di vincere sfide continue, fan sì che si possa raggiungere la maturità necessaria, in grado di eliminare ogni volta di più qualsiasi esitazione mentale, oltre che d'aumentare la "velocità di connessione" cervello-mano. Con uno *studio applicato* lo stenografo "affina" via via la sua struttura di conoscenza stenografica di base (in tal modo, irrobustendo i cardini cognitivi), e scala, poco a poco, inediti livelli di perizia, di competenza, destinati a culminare col pieno sviluppo dell'abilità in oggetto.

Nell'articolo "Menti Brillanti", di Philip E. Ross, della rivista "Scientific American", si rinviene un estratto alquanto interessante: "*LO STUDIO APPLICATO è la chiave per aver successo nel gioco degli scacchi, nella musica classica, nel calcio, e in vari altri campi. Nuove ricerche indicano che la motivazione costituisce un fattore ancor più rilevante che la stessa abilità innata.*"

Inoltre, l'articolo recita: *“Motivazione e allenamento intensi possono altresì delucidare prodezze di celebri bimbi prodigio, quali il compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart e il giocatore americano di golf Tiger Woods.”*

Così che stenografare ad alte velocità è un qualcosa che s'apprende, si acquisisce. Peraltro, per poter giungere a tanto è necessario essere in possesso, come detto, più che di un'abilità innata, di una gran dose di motivazione, dedizione, pazienza e duro lavoro. C'è bisogno di ostinazione nell'esercizio, affinché la strategia funzioni e produca risultati. Senza una pratica costante (meglio ancora, giornaliera), ascendere ad alti livelli di velocità stenografica risulta impossibile, così come è impossibile, per un pianista, eseguire un brano assai complesso di un grande compositore, senza avere alle spalle un allenamento ripetitivo e giornaliero. La mente rapida e esimia di uno stenografo e lo sviluppo della destrezza sono il risultato di molta pratica, più che di capacità innata. Quindi, c'è bisogno di pratica, pratica e ancora pratica.

L'assimilazione dell'abilità stenografica è sinonimo di apprendimento e sviluppo di abilità motoria, sviluppo graduale di un comportamento coordinato, di riflesso condizionato, automatico e preciso. L'apprendimento progressivo di tale abilità si riflette sul graduale incremento della rapidità della risposta cervello-mano. Poco a poco, e ogni volta di più, nella misura in cui ci si allena metodicamente su dettati di velocità (esercizio tecnico), lo stenografo acquisisce quella che è la caratteristica peculiare di quest'arte: la simultaneità nell'ascoltare/stenografare diversi oratori, cadenze distinte e differenti inflessioni della voce, oltre a ritmi divergenti.

Riguardo a quest'abilità acquisita e alla sua localizzazione all'interno del cervello, possiamo leggere, nell'articolo “Apprendimento delle Abilità” di Larry Squire e Eric Kandel, nella rivista *Viver-Mente&Cérebro* (“Vivere-Mente&Cervello”), la seguente affermazione: *“Dopo che il movimento è stato praticato per molto tempo, l'attività della corteccia prefrontale, della corteccia parietale e del cervelletto diminuisce, mentre quella della corteccia motoria e dell'area motoria adiacente aumenta. Queste due ultime regioni sono forse quelle che, al pari del neostriato, immagazzinano l'informazione relativa alle abilità nella memoria di lungo termine, e permettono l'esecuzione fluente dei movimenti dell'abilità acquisita.”*

#### ➤ MEMORIZZAZIONE

Sia nella fase dell'apprendimento, sia in quella dell'esercizio della velocità, e in ogni attività stenografica, la memoria esercita un ruolo preponderante. Nel corso dello

studio della stenografia, v'è una permanente esercitazione della memoria. Detto esercizio diviene incomparabile, visto che ad ogni nuova velocità allenata, si esige dalla memoria un lavoro più celere. Spiegando questo concetto attraverso un linguaggio colloquiale, è come se ordinassimo alla memoria, in un dettato da 60 parole al minuto: “pensa e elabora i segni rapidamente, al ritmo di 60 ppm!” E in un dettato da 70: “adesso pensa e elabora i segni ancor più velocemente!” E così via...

Esiste una logica nel dire che la stenografia e la memorizzazione sono due termini che si completano vicendevolmente, dato che non si concepisce la stenografia senza un esercizio permanente di memorizzazione.

L'esistenza di due distinti tipi di memoria costituisce un dato di fatto: c'è quella a *breve termine* e quella a *lungo termine*. La memoria a breve termine è transitoria, effimera. Affinché questa divenga una memoria a lungo termine, denominata *memoria permanente*, si rende necessaria una *pratica ripetitiva*, o *associazioni mentali intelligenti*, che coadiuvano nella memorizzazione.

Il cosiddetto “processo mnemonico” è in grado di sviluppare e agevolare la memorizzazione, facendo associazioni tali per cui l'oggetto da imprimere nella memoria viene fissato in maniera rapida e indelebile. Tutte le risorse mnemotecniche possono e devono essere utilizzate nell'apprendimento della stenografia e nell'esercizio della velocità. La pratica ripetitiva è insuperabile per fissare, nella *memoria permanente*, i segni stenografici e quelli convenzionali. È fatto incontestabile: più radicati dovessero rivelarsi i segni stenografici nella *memoria permanente*, minori esitazioni vi saranno, e più fluente e celere sarà il resoconto stenografico.

#### ➤ DUE SISTEMI DI GRAFIA CHE "CONVERSANO".

Un fatto interessante che è solito accadere a coloro che stanno apprendendo la stenografia, è la tendenza a stenografare mentalmente tutto quel che si vede scritto nelle insegne, per strada.

Quando un alunno di stenografia, che sia alle prime armi oppure già ad un livello avanzato, camminando per strada o a bordo di un veicolo, dirige lo sguardo ad un'insegna, istintivamente stenografa "mentalmente" ciò che ivi si trova scritto. In realtà, egli praticamente legge, nel nuovo sistema di scrittura che sta imparando (la stenografia) ciò che è riportato secondo il sistema di grafia che già conosce (la scrittura comune). È come se i due sistemi di grafia "conversassero tra di loro".

La ragione di tale fenomeno è facile da spiegare. Dal momento che l'alunno è impegnato nell'assimilazione di una nuova grafia, siccome il suo cervello è coinvolto appieno in tale apprendimento, egli inizia a praticare mentalmente la nuova scrittura, e a fare paragoni con quella già nota, imparata a suo tempo, anteriormente.

È interessante notare come più l'alunno è motivato ad apprendere la stenografia, più applicato è nel relativo studio, maggiore sarà il grado di "dialogo" tra i due distinti sistemi di grafia. Vi sono studenti che, nel momento in cui leggono una parola in un'insegna, solgono stenografarla immediatamente, a livello mentale, taluni giungendo al punto di compiere, addirittura, movimenti col dito, proprio come se stessero davvero stenografando.

Detto "dialogo", questa dialettica che intercorre tra le due grafie, risulta salutare ed efficiente ai fini dell'apprendimento. Sta ad indicare l'elevato grado di desiderio, nutrito dall'alunno, d'imparare la nuova scrittura.

#### ➤ MOTIVAZIONE E ALLEGRIA DELLA VITTORIA

Grandi musicisti, atleti, professionisti, le cui attività richiedano elevate dosi di destrezza, attitudine, maestria, competenza, perizia, acquisiscono tale abilità per mezzo della motivazione e, principalmente, dello studio applicato. Stimolati dalla competizione, dal desiderio di successo e dall'allegria promanante dalla sensazione di vittoria, non si risparmiano, non badando agli sforzi da produrre, pur di raggiungere i propri obiettivi; studiano con vivida passione, s'esercitano con tenacia, si sottomettono diligentemente a prove, tutti i giorni, ogni settimana, mese dopo mese. Sono soliti dedicare varie ore al giorno all'esercizio, al fine di riuscire a raggiungere il più alto livello nell'ambito di una determinata abilità.

Ciò può accadere anche a colui che sta imparando l'arte di stenografare, giacché conta meno il dono innato, e di più lo studio applicato e continuativo, l'obiettivo, l'autostimolo, l'intento, la fissa attenzione al bersaglio, la concentrazione, la cura riservata ad ogni singolo dettaglio, l'esercizio fatto al meglio, l'assiduità, la disciplina, la frequenza regolare nell'allenamento, la capacità di sapersi riciclare, la ripetizione instancabile, lo studio sistematico, quotidiano. In tal modo s'acquisiscono il sapere e la pratica di ogni lezione, la maturazione ad ogni stadio dell'apprendimento; così si raggiunge la competenza a ciascun livello di velocità stenografica, e, poco a poco, l'esperienza, la sottigliezza, nonché i segreti dell'arte stenografica.

➤ LO STRAORDINARIO VALORE DELLA STENOGRAFIA

Come esercizio per il cervello, la stenografia ha un valore impari. Si tratta di un incomparabile esercizio di attenzione e agilità mentale. Sviluppa la coordinazione e la risposta motoria. Aguzza l'intelligenza. Esercita la memoria. Coltiva e stimola la decisione precisa e rapida, la percezione e il discernimento. Accresce notevolmente la capacità di concentrazione. Potenzia l'abilità interpretativa. E incrementa la capacità di percepire piccole sfumature.

\*\*\*